

CASO ENGLARO, DOPO LA QUERELA DEI RADICALI

Eluana, indagato il ministro

Sacconi accusato di violenza privata per aver impedito il ricovero

ROMA

Violenza privata: il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi indagato a Roma per il caso Englaro. L'avvio dell'inchiesta, spiega la Procura, è «un atto dovuto» dopo la denuncia presentata dai Radicali in cui si ipotizza il reato nei confronti dei sanitari della casa di cura «Città di Udine» e si chiede di verificare in che termini le affermazioni di Sacconi abbiano impedito di dar corso al decreto della Corte d'appello di Milano. A dicembre il ministro aveva firmato un atto di indirizzo alle regioni in cui definiva «ille-gale» la sospensione dei trattamenti di idratazione-nutrizione artificiale in tutte le strutture del Servizio sanitario nazio-

nale. Intanto la famiglia di Eluana ribadisce il proposito di andare avanti nell'obiettivo di porre fine alle sofferenze della figlia, forse in una struttura sanitaria dell'Emilia Romagna. «Non ho compiuto atti violenti - commenta Sacconi -. Attendo fiducioso la conclusione di questa iniziativa giudiziaria, per la quale l'intento dei querelanti appare, esso sì, intimidatorio». Ribadisce la sua «serenità» in quanto «ho assunto con scienza e coscienza l'atto di indirizzo». E aggiunge: «Ho ritenuto mio dovere farlo perché Ponzio Pilato non fu certo un esempio di buon governo».

Parole che riscuotono l'unanime consenso della maggioranza e dell'Udc. E la «solidarietà esplicita dei ministri del

governo Berlusconi» chiedono otto deputati e senatori Pdl, mentre attestati di stima arrivano pure da Udc e dal governatore della Lombardia Roberto Formigoni. Dura presa di posizione anche dal sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**: indagare il ministro, afferma, «significa provare a condizionarlo». Di segno opposto i commenti del Pd. «È doveroso che ci sia un'indagine della magistratura perché - sottolinea Ignazio Marino del Pd - va compreso se il ministro abbia fatto un abuso della propria carica». Per il radicale Marco Cappato, poi, l'indagine «riapre un minimo spiraglio di legalità e di rispetto dello Stato di diritto». Polemiche che non scuotono gli Englaro. «La famiglia ha intenzione di andare avanti, ma i

contatti con altre strutture in futuro non saranno comunicati ai mass media», - annuncia il neurologo Carlo Alberto Defanti, che ha in cura Eluana. Chiaro anche l'intervento della curatrice di Eluana, l'avvocato Franca Alessio: «Non serve rivolgersi all'estero, regioni come l'Emilia Romagna sarebbero disponibili». Immediata giunge però la replica del sottosegretario alla Salute Francesca Martini: l'atto di indirizzo di Sacconi «resta valido per tutte le strutture, anche quelle che in futuro la famiglia potrà contattare». E L'Ordine dei medici dell'Emilia precisa: «Il governatore Errani ha il diritto di proporre di accogliere Eluana, ma non può imporre a un medico di operare contro la propria coscienza». [GIA.GAL.]

I no a Eluana



Lombardia

Dopo un parziale no dell'hospice «Il Nespolo» di Lecco, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, mette il veto perché nessuna struttura ospiti Eluana



Toscana

La trattativa tra il papà di Eluana e la Regione per far morire la ragazza in un centro di Firenze per le cure palliative va in fumo dopo il sorgere delle prime polemiche



Friuli Venezia Giulia

La clinica Città di Udine ha rifiutato di accogliere Eluana: «**Temiamo l'intervento del ministro Sacconi: rischieremo la chiusura e la perdita di 300 posti di lavoro**»



Emilia Romagna

No di 12 hospice su 18: «**Siamo strutture per la vita, non per la morte**». E il presidente dell'ordine dei medici ha ribadito: **la Regione non può fare imposizioni**

Partners - LA STAMPA

La replica: «Io ho fatto solo il mio dovere, la vera intimidazione arriva dai querelanti»